

CATRAME

RIVISTA LETTERARIA



NUMERO 9 – Marzo 2006

- 1) **MI SCUSI SIGNOR BERLUSCONI NON E' CHE POTREI FARE UNA FOTO CON NATALIA ESTRADA?** (di Leonardo Moro)
INSERTO SPECIALE PRIMO COMPLEANNO
"PANIC BLOOD VISION" di Luca&Manuel
 - 2) **HA IMPARATO L'UOMO DEI DESERTI** (di Guglielmo)
 - 3) **CONTRO UN URAGANO + SVEGLIATI** (di Mauro Fodaroni)
- TITOLI DI CODA**

1) MI SCUSI SIGNOR BERLUSCONI NON E' CHE POTREI FARE UNA FOTO CON NATALIA ESTRADA? [di Leonardo Moro]

1. *Yoko Ono, è lei la causa della fine degli Ovest-hotel.*

*Giro in centro,
giro che gira,
gira da sotto.*

*Sopra non sto bien
Gira che giro.
Io giro sotto.*

*La vecchia Fra mi ha lasciato.
Oh sì, la vecchia Fra mi ha lasciato.
Oh sì. Oh sì.*

Questo è il mio epilogo.

L'ultima canzone che ho scritto per gli Ovest-hotel. E' la peggior canzone che abbia mai scritto. Ma siccome è la peggiore, ho deciso di non buttarla. Pensavo che siccome ero molto triste, avrei scritto una gran canzone quel giorno, come era successo per "Poco prima di uscire" o "Dove si va?", ma non era stato così. Ero molto triste, per via che avevo deciso di uscire dal gruppo. Non avrei più fatto parte della storia degli Ovest-hotel. Credo che Frusciante, quando mollò i Red Hot, non se ne sia andato con una canzone indegna, come invece ho fatto io. Frusciante avrà sicuramente lasciato qualcosa di abbastanza buono. Ne sono certo. Mi sembrava già di sentirlo il batterista nuovo: "Ma io suono gli Iron Maiden, i Metallica, che merda di testo è questo? Fa ridere!".

Avevo lasciato gli Ovest-hotel parlandone con la formazione originaria: Lollo/Morini. Siccome Morini sono io, ne avevo parlato solo con Lollo. Mi rendo conto che non sia una gran bella cosa da fare, ma non posso farci niente. In fondo io e lui avevamo un conto aperto. Dissi a Lollo tutto quello che dovevo dire. Lui mi disse tutto quello che doveva dirmi. Poi aggiunse: "Ti serve uno strappo a casa?". Io: "No, vado a piedi. Ah, ho scritto l'ultima canzone. Tieni. Suonatela se vi va". Poi io per la mia strada e lui per la sua strada. Era meglio uscire dal gruppo senza consegnare quella canzone immonda che gettava fango su tutta la mia produzione precedente. Purtroppo però sotto alcolici, con mio grande rammarico, non ero riuscito a tirar fuori niente di meglio.

A vedere il vecchio Lollo andar via per la sua strada mi sentivo male. Credevo che saremmo rimasti per sempre una cosa sola. Inseparabili. Come i grandi amici in certi film. Quando finisce con un amico è un vero schifo. Molto peggio di quando finisce con una ragazza. Poi quando tra due amici (fratelli) finisce per via di una ragazza è un vero schifo. E' la cosa più scontata di questo mondo. La più dura. La più amara. La più difficile da digerire. E' la cosa più banale di tutto il dannatissimo universo della malora.

I giornali locali furono molto duri nei miei confronti:

da Il Messaggio di Spoleto: "Morini esce dal gruppo per una lite furibonda con il cantante".

da Il Corriere di Spoleto: "Morini se ne va. Ennesima follia del mediocre chitarrista".

da La Nazione guarda Spoleto: "La band promessa di Spoleto è agli sgoccioli. Causa? Il solito Morini".

da Spoletonline: "Testa-Matta Morini lascia gli Ovest- Hotel".

Le tv locali non furono da meno. Intervistarono tutti i miei ex-insegnanti e tutte le mie ex-ragazze. I miei genitori, per fortuna, si chiusero dietro ad un “No Comment”.

Da i due schieramenti fui dipinto come: “Incorreggibile”, “Non bravo nelle versioni”, “Causa persa”, “Responsabile di due bay-pass”, “Grandissimostronbip”, “Papà ancora lo cerca per tagliargli le pallbip”, “Figliodiputtanbip”, “Non merita più il mio saluto”.

Io non rilasciavo interviste e non uscivo più di tanto. Lollo mi mancava. Prima io e Lollo ci sentivamo tutti i giorni e restavamo a parlare di questo e di quello, poi uscivamo e continuavamo a parlare di questo e di quello. Era bello. Sapevo bene che non ci sarebbe stato più spazio per quelle cose, in cuor mio speravo che tornassero, ma sapevo bene che non sarebbe più stata la stessa storia.

Se davvero volete sapere come è finita tra me e Lollo, ve lo posso raccontare.

E’ stata tutta colpa di Yoko Ono. Non quella vera. Non quella che ha messo in testa a Lennon un mucchio di stronzate e poi lui l’ha fatta finita con i Beatles. No. Non lei. Ecco, diciamo che ogni gruppo ha la sua Yoko Ono. Silvia è stata la nostra Yoko Ono.

Il fatto è che io e Silvia ci eravamo frequentati prima che Lollo e Silvia si frequentassero. Ma poi tra me e lei non c’era stato più niente. A parte che io le avevo scritto una canzone, ma credo di averlo fatto per un gran numero di ragazze. Io non riuscivo a capire come Lollo avesse fatto a mettersi con Silvia dopo che tra me e lei c’era stato quel niente di niente “speciale”. Cazzo, io non lo avrei mai fatto. Mi sentivo tradito.

2. Aspetta, aspetta, mi vuoi dire che Cat Stevens è meglio di Bob Dylan?

Eravamo in Agosto. Io e Lollo non ci parlavamo più. O meglio, lui ci provava, ma a me non andava. Intanto era tempo di partire per la vacanza in Sardegna. Io che avevo aspettato così tanto quella vacanza, ma non ero più sicuro di volerci andare. Ci sarebbero stati tutti gli amici al gran completo. Ci sarebbe stato anche Lollo, e non mi andava di andarci in vacanza insieme. Lui provava a cercarmi, per parlare, ma io ero quasi sempre irraggiungibile.

Decisi di non partire, me ne sarei rimasto a Spoleto in un soffocante agosto cittadino. Non mi importava. Per fortuna i *compari* mi fecero cambiare idea. Gli amici servono a questo, per far cambiare idea a qualcuno. Poi quando un giorno diventi quel “qualcuno”, tutto diventa improvvisamente vantaggioso. I *compari* non riuscivano a darsi spiegazioni. Non capivano come mai, io e Lollo ancora non avessimo fatto pace. Eravamo inseparabili, una coppia-show, e con il passare dei giorni diventavamo come due estranei. I *compari* ci stavano sopra, in momenti diversi. Quando uscivano con me, pensavano a me. Quando uscivano con Lollo, pensavano a lui. Nel frattempo io e lui non uscivamo più insieme. Io avevo la mia vita, e lui la sua.

Come ho detto i *compari* mi fecero ragionare. Cambiai idea e decisi di partire per la Sardegna, insieme al resto della truppa.

Sulla nave che ci avrebbe portato in Sardegna, mi andava di litigare con qualcuno. Io avevo proposto di andare in aereo, che tutte quelle ore di nave erano una tale rottura.

Giocherellai con un videogioco di tennis in sala giochi, provai a dormire su una sdraio, provai a telefonare, ma non c’era campo. Mi andava di litigare con qualcuno.

Un babbeo della malora con indosso una maglietta di Bob Dylan stava distillando consigli ad un gruppo di ragazze, su quali siano i veri dischi da ascoltare. Il babbeo della malora era un gran fan di Bob, perché ogni due dischi consigliati tirava fuori un cd del menestrello.

- Cazzo la potresti anche smettere con Bob Dylan – dissi.

Il babbeo della malora mi guardò come se non stessi parlando con lui. Poi prese a fissarmi per il fatto che anch’io lo stavo facendo.

- Cerchi roghna, amico? – disse il menestrello in versione tascabile.
- No, solo che non mi andava di sentir parlare solo di Bob Dylan – dissi.
A me piace pure Bob Dylan, ma perché cazzo me la stavo prendendo con quel babbeo della malora? Forse per il suo modo di parlare. Sì, forse era per quello. E poi aveva troppo l'aria da professorino. Sicuramente era laureato in qualche schifo di università, in qualche materia super-colta, come “storia del menestrellaggio applicata ai fondali marini tra fine ottocento e novecento”.
- Stavo spiegando a queste ragazze la storia della musica – disse il menestrello in versione tascabile.
- Ma tu chi diavolo sei per poter spiegare la storia della musica? Credo che sia una cosa abbastanza personale – dissi.
- E va bene, allora diciamo che sto dando dei consigli a queste ragazze, ti dispiace?
- Sì, mi dispiace. Sono proprio quelli come te che mi stanno sulle palle. Intellettuali della domenica che hanno letto solo “La strada di Swann” e poi le sintesi degli altri libri di Proust.
- No, veramente ho letto anche “Il tempo ritrovato”.
- E poi Bob Dylan è un cazzone senza senso. Un vero coglione.
- Vuoi litigare?
- No, sto solo dicendo la verità. E' molto meglio Cat Stevens.
- Aspetta, aspetta, mi vuoi dire che Cat Stevens è meglio di Bob Dylan?
- Esatto. Solo che Stevens è diventato un cazzone figlio di puttana, mentre Bob Dylan ancora va in giro con la solita chitarra a predicare amore e pace.
- Cat Stevens dopo la sua conversione all'Islam era favorevole alla messa a morte di Salman Rushdie. Lo sai questo, vero?
- Oh guarda magari avrebbe fatto un torto alla madre di Rushdie, ma non certo alla storia della letteratura. E poi è stata niente male come pubblicità quella storia per quello schifo di libro, “I versetti Satanic”.
- Sei completamente pazzo, amico.
- Io credo in “Trouble”, “If you want sing out”, “Father and Son”, tu fai pure come ti pare.

3. Quello a sinistra sono io, mentre quello a destra è Salinger. Sì, proprio lui. Cosa stiamo facendo? Balliamo la macarena.

In Sardegna non era male. La casa che avevamo preso aveva anche la piscina. L'unico problema era tenerla pulita. La sera tiravamo tardi. Andavamo a ballare e arrivavamo a vedere le prime luci del giorno. Lollo attaccò a bere mirto e restò steso per tre giorni. In una notte alcolica mi venne in mente la vecchia Fra. Pensai alle duemila canzoni che le avevo scritto, alle poesie e a tutto al resto. Passai la notte svaccato su una sdraio in piscina, con Fil e Frenk. Pensai alla vecchia Fra e al vecchio X, quei due mi avevano rovinato, magari a quest'ora stanno scopando da qualche parte, pensai.

JD Salinger entrò dal cancelletto di casa nostra. Era prossimo ai novanta, ma ancora si manteneva in un fisico asciutto. Alto, capelli imbiancati, qualche ruga, ma nemmeno troppe. Si venne a sedere sulla sdraia vicino a me. Lo avevo visto passare altre volte, ma non si era mai venuto a sedere vicino a me. Io e Salinger siamo nati a capodanno, lui quello del 1919, io quello del 1985. Siccome siamo nati a Capodanno sappiamo un mucchio di cose interessanti, confronto a tutti gli altri.

- Ragazzi, guardate chi c'è! - dissi al Fil e Frenk.

Ma non mi sentirono, perché non ce la facevo a parlare molto bene, per via che stavo sbiasticando le parole e cose di questo genere. Salinger dopo aver fissato per qualche minuto la piscina, mi parlò.

- Così ci conosciamo – disse Sonny.

- Io ... non so che cosa dire – dissi.

Salinger si guardava le sue grandi mani.

- Potresti scrivere qualcosa di nuovo, no? – disse Sonny.
- In che senso? – dissi.
- Lasciar perdere la storia della vecchia Fra e concentrarti su cose nuove – disse Sonny.
- Tu credi?
- Certo. Sei sicuro che se lo merita tutto questo tuo scrivere su di lei e compagnia bella?

Lo aveva detto. Salinger aveva detto “e compagnia bella”. Non potevo crederci. Ero eccitato, ma non ce la facevo ad alzarmi in piedi e iniziare a saltare dalla gioia.

- Hai ragione Sonny, ma lei è stata così importante che non ce la faccio a lasciarla fuori dai miei scritti. Lei è stata fantastica. E’ fantastica perché... non è che tiene le dame nell’ultima fila, ma sorride in un modo così speciale e poi ha quello sguardo ecc. ecc.

Salinger si guardava le grandi mani. Si passò una di quelle grandi mani tra i capelli. Poi si accese mezza sigaretta. Non poteva fumarne una intera, gli aveva detto il dottore; così comperava un pacchetto da venti e tagliava tutte le sigarette a metà. Se solo la vecchia Fra, mi potesse vedere. Io e Salinger. Magari a quest’ora la vecchia Fra era da qualche parte con le sue amiche, in una qualche discoteca della malora. Magari stava ballando con qualcuno, si stava strusciando contro qualcuno. Magari... non potevo pensarci. Mi sentivo morire dentro, se pensavo ad una cosa del genere. Chiesi al vecchio Salinger, se gli andava di abbracciarmi. Il vecchio Sonny gettò la mezza sigaretta e mi abbracciò. Mi strinse il vecchio Sonny.

- A quest’ora sarà in qualche discoteca della malora a ballare una qualche macarena o vattelapesca del cavolo. Come posso fare a non scrivere più di lei? Come, vecchio Sonny? – dissi.
- Balliamo anche noi.
- Come?
- Balliamo anche noi.
- Cosa?.
- Balliamo qualche ballo o via discorrendo.
- Sì. Sì.

Mi alzai dalla sdraia. Mi tremava tutto intorno. Mi trascinai fino alla casa dei nostri vicini. Erano dei discotecari di Genova. Chiesi se avevano qualche canzoncina da discoteca che io non ne avevo. Penna, così chiamavano uno di quei tizi, mi diede un cd con tutte canzoni da discoteca. Presi il cd e lo piazzai nella macchina di Frenk. Alzai il volume al massimo. Salinger appena sentì la musica iniziò a ballare. Era scatenato. Anch’io stavo ballando. Era la macarena. Il vecchio Sonny salì sopra ad una sdraio ed ecco che non ne rompe una! Da non credere. Io e il vecchio Salinger stavamo ballando la macarena. Pensai alla vecchia Fra, se mi avesse visto...Pensai quasi di scattare una foto, ma non avevo voglia di smettere di ballare e poi Sonny sembrava così divertito. Comunque se avessi scattato una foto, l’avrei spedita sicuramente alla vecchia Fra. Dietro alla foto con uno di quei pennarelli neri avrei scritto: *“Ciao Fra, quello a sinistra sono io, mentre quello a destra è Salinger. Sì, proprio lui. Cosa stiamo facendo? Balliamo la macarena. Un bacio”*.

4. A cena con Paolo Berlusconi.

Carza conosceva molto bene S.Teodoro, per via che c’era già stato in vacanza e perché aveva dei parenti sparsi per la Sardegna. Carza è la guida turistica della compagnia, può

trovarti una strada anche nelle peggiori situazioni climatiche, può ritrovare la strada di casa anche se siamo nel deserto e si possono chiedere informazioni solo ai cammelli.

Carza ci trovò un ristorante da sballo. Era un agriturismo fuori S.Teodoro. Si mangiavano tutti prodotti locali ecc. ecc. Era un posto che si prendeva quaranta euro a persona. Siccome la sorella di Carza conosceva il gestore, ci accordammo su trentacinque euro a testa. Avevamo bevute illimitate e un mucchio di portate. Sembrava il paese dei balocchi. Noi eravamo un gruppetto di dieci balordi. Vicino a noi c'era un tavolo prenotato. Un grande tavolo, intorno ai quaranta posti.

Alla fine dell'antipasto, già eravamo tutti su di giri. Scorreva vino a fiumi. Intorno alle nove e mezzo, entrò nel ristorante un sacco di gente. Una lunghissima corte dei miracoli, guidata da Paolo Berlusconi e sua moglie, Natalia Estrada.

Io e Lollo eravamo capitati vicini di posto. Nel corso della vacanza non avevamo mai scambiato più di quattro parole. Buttai giù un altro bicchiere di ottimo rosso.

Iniziai a flirtare con Natalia Estrada. Cioè io la guardavo, la fissavo, ma lei si girava verso suo marito. La corte di Paolo Berlusconi non era rumorosa, a differenza nostra. Un cameriere ci disse: "Se continuate a fare questo chiasso siamo costretti ad allontanarvi". Carza, il più diplomatico disse: "Ci scusi, ma siamo un po' allegri stasera, comunque non le daremo più problemi". Venni richiamato all'ordine, perché ero il più rumoroso della compagnia.

- Andiamo se non c'era questa faccia da culo di Paolo, non mi venivano a rompere, che si credono che non paghiamo? – dissi.
- No, ma siccome siamo vicino a Berlusconi, potremmo evitare di fare la parte degli ubriaconi – disse qualcuno della compagnia (non ricordo chi).
- Stronzate, solo perché si fa Natalia non è mica il dannato Padre Eterno.

Natalia Estrada dal vivo era davvero bella. Sembrava così lontana, così irraggiungibile. Una donna sfuggente, ironica, ma anche complicata. Si alzò per andare in bagno. Pensai di seguirla, ma non stavo in piedi troppo bene.

Dopo qualche minuto tornò al suo tavolo. Noi stavamo mangiando il dolce, poi ci portarono il latte di capra. Un liquore fantastico, per me (e non solo): fu il colpo di grazia. Era ufficiale, ero sbronzo. Il Fad mi disse se avevo coraggio di andare da Berlusconi e scattare una foto con sua moglie. Gli altri non volevano andare, perché si trattava di Paolo Berlusconi e tutto il resto. Così dissi agli altri che ci sarei andato da solo al tavolo del vecchio Paolo. Mi alzai in piedi. Girava tutto. Barcollavo. Il cameriere di prima mi guardò con disgusto, io gli sorrisi. Mentre io barcollavo, Natalia Estrada si era alzata, ed era andata in macchina. Io non l'avevo vista. I comparì se ne erano accorti, ma ormai non c'era più tempo per fermarmi, stavo bussando sulla spalla di Paolo Berlusconi. Gli diedi un paio di pacche sulla spalla destra, come se fossimo due vecchi amici.

- Grande Paolo! – dissi.
- Sì? – disse Paolo Berlusconi.

Tutta la corte dei miracoli di Paolo si fermò. Avevo gli occhi di quaranta persone puntati addosso. Berlusconi lo vedevo nitidamente. Indossava una camicia bianca estiva. Vicino a lui si era seduta una ragazza mora. Sembrava Natalia.

- Grande Paolo! Mi scusi signor Berlusconi... io sono qui a cena, non so se mi ha notato, non è che potrei fare una foto con sua moglie Natalia Estrada? – dissi a Paolo Berlusconi, in tono sbiasticante. Mentre dicevo queste parole indicavo con la mia mano la signorina mora seduta vicino a lui, come se si trattasse della Estrada.

Tutta la corte dei miracoli scoppiò in una grassa risata. Stavano ridendo di me. Io non capivo. Mi avvicinai alla ragazza mora.

- Natalia posso farti una foto, magari ce la scatta Paolo? – dissi.

- Io non sono Natalia. E' andata in macchina. Sono una sua amica – disse la ragazza mora.

I compari al tavolo stavano morendo dal ridere. La corte di Berlusconi stava morendo dal ridere. Berlusconi stava morendo dal ridere. Dopo qualche secondo anch'io iniziai a ridere.

- Grande Paolo! Credo proprio di essermi sbagliato – dissi.

- Sì, forse – disse Paolo Berlusconi.

- Allora io andrei. Buona sera a tutti – dissi.

La corte dei miracoli mi salutò, stavano ancora ridendo.

Pagammo e uscimmo dal ristorante.

Lollo mi prese sotto braccio. Lui non era sbronzo come me. Io fuori dal ristorante scivolai, Lollo mi raccolse.

Il vecchio Lollo era lì, che mi rimetteva in piedi. Ok, adesso si era messo con Yoko Ono e gli Ovest-hotel erano solo un pallido ricordo, ma eravamo ancora vivi. Ancora stavamo correndo. Oh dio, più che altro quella sera cadevo per terra. Comunque non era ancora finita. Magari non sarebbe stata più la stessa storia. La coppia-show ormai sarebbe entrata nelle nostre storie personali, ma eravamo ancora lì, io e Lollo, e potevamo ricominciare da qualche parte, magari era meglio aspettare fino a domani mattina per ricominciare, che non ero proprio in vena quella notte.

2) HA IMPARATO L'UOMO DEI DESERTI [di Guglielmo]

Ha imparato l'uomo dei deserti
Che implorava il vento
Ha imparato che si muore anche in città
E forse meglio
Che le braccia
Se rimangono conserte
Già rimpiangere
Ti fanno
L'abbandono.

3) CONTRO UN URAGANO + SVEGLIATI [di Mauro Fodaroni]

CONTRO UN URAGANO

Voglio che te ne vada
confonditi coi tuoi capelli
in mezzo al grano
e smetti di agitare i miei pensieri
seguirò la scia di spighe
infrante dai tuoi passi
e mesto tenterò di ricordare
il sentiero che hai tracciato,
per poterti un giorno ritrovare
avevo solo amore

e tu me lo hai rubato,
mi restano soltanto quei pensieri,
agitati come l'acqua da una mano
ma non avrei potuto mai tenere
una foglia con un dito, ferma
contro un uragano.

SVEGLIATI

Toc toc!
hai voglia di fuggire?
vieni.

lo vuoi vedere il mondo?
camminerai
insieme alle nuvole
nei loro viaggi sopra il mare

lasciati dietro le parole
appendile all'albero di limoni
si bruciano da sole,
il fumo che ne sale
ti avrebbe chiuso gli occhi

un'altra volta

fumati un ricordo dopo l'altro
è una necessità
che passa presto
dopo che sarai impazzito capirai

ancora no, non è il momento

svegliati,
è ora di morire

ferma le tue mani ansiose
vedrai non sarà niente
di più di un bicchiere di vino
o fare l'amore

vieni

in questo piccolo luogo
d'insetti felici,
perché ti chiedi sempre
come sarebbe
la tua vita senza te?

TITOLI DI CODA

Ringraziamo: Eugene McDonald, fondatore e presidente della Zenith, che nel 1956 pensò e fece realizzare da Robert Adler il primo telecomando; l'inventore del World Wide Web [Tim Berners-Lee](#); Francis Ferrari, inventore della pizza surgelata.

Contatti: Alberto Giannese: bwbjn@hotmail.com - Luca Malventi: an-shu@libero.it
Manuel: nevercat83@yahoo.it - Federico: ominostorico@libero.it
Collettivo: redazione@catrameletterario.com

<http://www.catrameletterario.com>

INVIA TECI I VOSTRI MATERIALI

- Indicazioni per i collaboratori sul nostro sito internet –

DOVE SI TROVA CATRAME (A PISA)

Arsenale Cinema (vicolo Scaramucci 4)
Cinema Teatro Lux (Piazza Santa Caterina)
Chicco di Senape (Piazza delle Vettovaglie 18)
Legatoria Artigianale Pendragon (via l'Arancio 4)
Dipartimento di Filosofia (scale)
Facoltà di Lettere - Pal. Ricci (Italianistica)
Dipartimento d'Informatica (corridoio aule)

QUELLO CHE HAI APPENA LETTO TI E' PIACIUTO?

AIUTACI A DIFFONDERE CATRAME!

CATRAME PUO' ESSERE FOTOCOPIATO E DISTRIBUITO LIBERAMENTE...

NO© Copyleft 2006 - Tutto il materiale presente su questo supporto può essere riprodotto e distribuito liberamente (ne è anzi suggerita la diffusione), ma non può essere usato a fini di lucro senza l'assenso del rispettivo autore.

Ciclostilato in proprio. Marzo 2006